



IL GIORNALE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Cerca sul sito

SPECIALE PREMIO GALILEO 2016

ATENEOS NEWS

29 FEBBRAIO 2016

RICERCA, MALATTIE
RARE: TROVATA LA
CURA PER LA
SINDROME EEC CHE
CAUSA CECITÀI pazienti affetti da
Sindrome EEC ...

26 FEBBRAIO 2016

INAUGURATO IL
794ESIMO ANNO
ACCADEMICO:
DEDICA SPECIALE A
REGENI"Siamo convinti che i tempi
siano maturi perché...

22 FEBBRAIO 2016

UNIVERSITÀ, MENO
TASSE E PIÙ BORSE:
PIANO DA 6 MILIONIUno stanziamento pari a 6
milioni di euro, per...

Vedi tutti

EVENTI

IL SOGNO DI OGNI
CELLULA?Nel secondo incontro del
ciclo "Salute! Non...

QUANDO: 3 MARZO 2016

SHARK TALES. THE
STORIES TOLD BY
MOLECULESConferenza di Ana
Verissimo (CIBIO -
Research...

QUANDO: 3 MARZO 2016

GISCENZE E SISTEMI
A PILOTAGGIO
REMOTO PER LA
GESTIONE
INTEGRATA DEL
TERRITORIO E DELLE
RISORSE NATURALISeminario di
inaugurazione del master
di II...

QUANDO: 3 MARZO 2016

Vedi tutti

Archivio

La posta
ilBO

Scrivici all'indirizzo:

lapostadelbo@unipd.it

La redazione de il Bo



Foto: Reuters/Remo Casilli

LE OPINIONI

Costituzione e Italicum: un terribile pasticcio

3 MARZO 2016

Districarsi tra gli aspetti tecnici della revisione costituzionale voluta dal governo Renzi non è facile. Sui giornali e alla televisione è tutto un parlare di abolizione del Senato, semplificazione del sistema istituzionale, rafforzamento della governabilità, recupero di capacità decisionale, tempistiche veloci, eliminazione di inutili doppioni, restituzione della sovranità ai cittadini. Difficile – a prima vista – non essere d'accordo.

Tuttavia, basta un modesto approfondimento per scoprire che le cose sono diverse da come vengono raccontate. Intanto, una notizia: il Senato non è affatto abolito. È lì, al suo posto, come inequivocabilmente attesta il primo comma del nuovo articolo 55 della Costituzione: «Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica». Cambia la composizione (che scende da 315 a 100 componenti), cambiano le modalità di elezione (che spetterà non più ai cittadini, ma ai consiglieri regionali), cambiano le funzioni (niente più fiducia al governo) ma questo ramo del Parlamento resta lì.

D'accordo – si dirà – ma almeno il bicameralismo perfetto non c'è più e ora le leggi potranno essere fatte più in fretta. Davvero? In realtà, se andiamo a leggere il nuovo articolo 70 della Costituzione troviamo un'altra sorpresa. Al posto delle nove semplici parole scritte dai costituenti nel 1948 – «La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere» – troviamo una sbrodolata di 432 parole, fitta di incomprensibili rimandi interni (per esempio, anziché dire «le leggi in materia di autorizzazione alla ratifica dei trattati europei», è scritto: «le leggi di cui all'articolo 80, secondo periodo», come se chiunque potesse agevolmente cogliere il rinvio). Troppe e confuse parole, per sostituire l'attuale unico procedimento legislativo bicamerale con una decina di procedimenti diversi.

Per essere più chiari: oggi c'è un solo modo di fare le leggi, che richiede l'approvazione del medesimo testo da parte di Camera e Senato. Con la revisione avremo **dieci** procedimenti differenti, a seconda della materia regolata dalla legge. Per esempio: se si tratta di fare una legge in materia di minoranze linguistiche, nulla cambia rispetto a oggi: ci vorrà sempre la doppia deliberazione di Camera e Senato. Per la legge di bilancio, invece, ci vorrà l'approvazione della Camera, l'esame del Senato entro 15 giorni e, se questo propone modifiche, un nuovo esame da parte della Camera.

Se, poi, il governo deciderà che è necessario intervenire con una legge statale in materia regionale (la cosiddetta clausola di supremazia), la Camera approva la legge, il Senato può intervenire a maggioranza assoluta entro dieci giorni e, se lo fa, la Camera deve reintervenire sempre a maggioranza assoluta. Insomma: una Babele, in cui i termini (10, 15, 30 giorni) e le maggioranze (semplice o assoluta) sembrano indicati a caso. Addirittura, in alcuni casi i passaggi parlamentari salirebbero dagli attuali due a tre: questa sarebbe semplificazione? Passare da un procedimento con due deliberazioni a una decina di procedimenti che possono salire a tre deliberazioni? Ne scaturirà un contenzioso ingovernabile, con la Camera e il Senato impegnati in continue liti su quale sia il procedimento da seguire per fare una legge. Il senso di tutto ciò è davvero difficile da capire.

Come non bastasse, alla revisione della Costituzione si accompagna la riscrittura della legge elettorale per la Camera: l'*Italicum*, nel linguaggio corrente. Una buona legge, si dice, che finalmente restituisce la sovranità ai cittadini. Ma, anche in questo caso una semplice lettura del testo fa sorgere più di un dubbio.

Intanto, la scelta degli eletti sarà rimessa solo molto parzialmente agli elettori. I capilista saranno, infatti, scelti dai partiti e ciascuno di essi, come qualunque altro candidato, potrà contemporaneamente presentarsi in dieci collegi. Questo significa che se, com'è normale per i partiti medio-grandi, un candidato verrà eletto in più di collegi, questi dovrà scegliere in quale prendere il seggio, liberando l'accesso al parlamento ai candidati più votati subito dopo di lui in tutti gli altri collegi. In tal modo, potrà escludere gli eventuali candidati sgraditi, optando per il collegio in cui altrimenti questi sarebbero eletti. I calcoli dicono che l'accoppiata capilista e candidature multiple consentirà alle segreterie dei partiti di nominare il 60-70% dei deputati. Di fatto, ai cittadini resterà la scelta solo del restante 30%.

La cosa forse più lesiva della sovranità popolare è, però, la possibilità che un partito ottenga 340 seggi alla Camera (il 54% del totale) con bassissime percentuali di consensi. La legge prevede, infatti, che 340 seggi vadano al partito che al primo turno raggiunge il 40% dei voti. Se, però, nessuno arriva a tale soglia, i due partiti più votati accedono al ballottaggio, **qualunque** sia la percentuale di voti ottenuti (basta che sia superiore alla soglia di sbarramento del 3%, al di sotto della quale non si accede alla ripartizione dei seggi). Per essere chiari: se – come è accaduto alle elezioni del 2013 – il partito più votato raggiunge il 25,5% dei voti e il secondo arriva al 25%, questi due partiti accedono al ballottaggio e il vincitore si aggiudica il 54% dei deputati, vale a dire raddoppia il suo "peso" dei voti realmente ottenuti! Avremo un governo sostenuto nelle urne da un quarto degli italiani, mentre i restanti tre quarti si ritroveranno all'opposizione! Questo è restituire la sovranità ai cittadini? Che la

ARTICOLI PIÙ LETTI

UNIVERSITÀ E SCUOLA | 23 FEBBRAIO
2016UNA VITA DA POST-DOC E
L'AMORE PER LA RICERCA

LEGGI

SCIENZA E RICERCA | 22 FEBBRAIO 2016

IL TOPO CHE HA "SCONFITTO"
L'INVECCHIAMENTO

LEGGI

CULTURA | 25 FEBBRAIO 2016

RUKELI, IL PUGILE ZINGARO
CHE SFIDÒ IL NAZISMO

LEGGI

SCIENZA E RICERCA | 29 FEBBRAIO 2016

AGRICOLTURA BIOLOGICA?
UN'ILLUSIONE: È LA NATURA
IL PRIMO OGM

LEGGI

SOCIETÀ | 22 FEBBRAIO 2016

ELEZIONI PRESIDENZIALI
AMERICANE: UNA MAPPA

LEGGI

CULTURA | 26 FEBBRAIO 2016

NON SOLO POESIA: IL
LEOPARDI "SCIENZIATO"

LEGGI

SOCIETÀ | 24 FEBBRAIO 2016

YEMEN, UNA GUERRA
DIMENTICATA

LEGGI

FOTORACCONTO

Black History Month: l'America rurale
durante il New Deal
SCOPRI

MEDIAGALLERY

L'inaugurazione del 794esimo anno
accademico
GUARDA

minoranza governi sulla maggioranza? Non potremo scegliere i parlamentari e saremo governati da una minoranza, questo è il vero risultato dell'*Italicum*.

Come si vede, molto c'è da approfondire per capire davvero quel che sta accadendo. Se ne parlerà sabato con Lorenza Carlassare alle 10,30 in via Zabarella.

Francesco Pallante



Referenti:

Potrebbe interessarti anche



Elezioni presidenziali americane: una mappa



Gli italiani leggono ancora (troppo) poco